

LE TESTIMONIANZE

«Io, ebrea, ho capito che cosa mosse i nazisti»

Guardando le foto dei soldati americani in Iraq, soprattutto le ultime con la ragazza che ride sopra il cadavere, ho finalmente compreso (e da ebrea me lo domando da quando ho l'età della ragione) come sia stato possibile quello che è successo nei campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale.

Perché oggi, come allora, non siamo di fronte a persone senza cultura, cresciute in Paesi sottosviluppati. I soldati e le soldatesse americane, come i giovani tedeschi, sono nati e sono stati educati in Paesi dove la scolarizzazione è diffusa, sono belli, hanno la faccia pulita, probabilmente nelle loro città d'origine erano popolari, simpatici, la



DERISIONE Il riso della Harman

biondina che si fa fotografare ridente sul cadavere avrebbe potuto essere la miss della scuola. E, rispetto ai tedeschi, sono cresciuti in un Paese democratico, tollerante, multiculturale, mentre i nazisti sono stati educati nella cultura dell'odio e dell'intolleranza.

Se giovani americani hanno po-

tuto inferire così brutalmente *divertendosi*, e questa è l'aberrazione del nazismo — il divertimento nell'umiliare, deridere, togliere la dignità agli esseri umani, trasformarli in oggetti senza valore, senza nome, senza qualità —, è possibile comprendere che cosa è successo ai tedeschi, che per di più erano vittime di una feroce propaganda antisemita respirata già sui banchi di scuola. Comprendere, ovviamente, non significa giustificare: ma le foto degli americani mi fanno pensare che il male, il peccato originale, alberga davvero entro ognuno di noi e può esplodere all'improvviso anche là dove non lo si immagina possibile.

Viviana Kasam